

» presentazione al Parlamento dell'analoga proposta, a norma dell'art. 99 della legge del 17 luglio 1890. »

Quest'ordine del giorno, come leggesi negli atti del Congresso, fu largamente esplicito dal proponente; ma nondimeno è da notare che il congressista Avv. Armanni ebbe a dichiarare francamente che egli era ignaro del significato e della importanza di questo istituto dei *ratizzi*; ed è da credere che tutto il Congresso versasse nelle condizioni medesime, poichè la proposta non era stata punto nè studiata e nè tampoco enunciata prima del Congresso; onde, anche dopo la esposizione fattane dal Dentice-Accadia, il congressista Avv. Egidi credette di dover manifestare chiaramente, che il voto, in quella tornata, sarebbe stato fatto « senza competenza e » senza coscienza e quindi non avrebbe avuto valore, non avendo » la maggioranza studiato a fondo nè la cosa nè la proposta. »

Nondimeno, in quella medesima tornata, il Congresso approvava alla unanimità un altro ordine del giorno dello stesso Avvocato Egidi, accettato dal Dentice-Accadia, in questi termini: « il » Congresso fa voti perchè il Governo del Re, affrettando la » presentazione del progetto di legge promesso all'art. 99 della legge » sulle Opere pie, voglia estendere compiutamente alle provincie » meridionali la legge comunale e provinciale *circa le spese obbligatorie delle Provincie stesse.* »

Però, nonostante la unanime votazione di quest'ordine del giorno, ora dal Comitato ordinatore di questo IV Congresso di Torino mi si è fatto l'onore di incaricarmi di esporre la questione dei *ratizzi*; il che significa, essersi creduto che la cosa (come già aveva accennato al Congresso di Firenze il sig. Avv. Egidi) richiedesse maggior conoscenza di questi ordinamenti speciali a una parte sola d'Italia.

E difatti senza intendere certamente di elevarmi a giudice di un voto emesso dal precedente Congresso, e neppure dell'ordine del giorno dell'egregio sig. Avv. Egidi, io ho il dovere di dire che quell'ordine del giorno non suffraga a tutte le esigenze nè risponde interamente al concetto che si era fatto della questione dei *ratizzi*, specialmente alle provincie meridionali, gli stessi proponenti e gli oratori che presero parte alla discussione.

Dappoichè il concetto nel quale, come appare dagli atti del Congresso di Firenze, tutti concordavano, era di ristabilire l'egualianza di trattamento tra le Opere pie del mezzogiorno, col regime di quelle del resto della Penisola.